

Il fantastico volo prosegue malgrado i misteriosi disturbi fisiologici che hanno colpito tutto l'equipaggio

MALESSERE COSMICO PER GLI ASTRONAUTI FORSE UNA SOLA ORBITA LUNARE INVECE DELLE 10 PROGRAMMATE

Il « tiro alla fune » celeste fra l'attrazione della Terra e quella della Luna - L'Apollo 8 ha superato in nottata la « velocità da lumaca »: 3700 chilometri l'ora - Borman si dà malato con ritardo - Va tutto bene nella manovra a girarrosto - Succhi di frutta in plastica

CENTRO SPAZIALE DI HOUSTON, 23. Tra poche ore, alle 9,53 di domani martedì 24, l'Apollo 8, entrerà nell'orbita della Luna. Per la prima volta, tre uomini vedranno il nostro satellite naturale da una distanza minima di 111 chilometri. Attraverso lo sterminato, buio vuoto dello spazio cosmico la navicella « Apollo 8 » prosegue intanto il suo volo verso la Luna. Sempre più avanti, sempre più lontana, con a bordo i suoi tre pionieri spaziali: cosicché l'Apollo 8 non si trova mai nel punto esatto dell'ultima rivoluzione e non resta che segnalare le varie tappe. Alle 12,16 (ora italiana) la navicella si trovava a 206.408 chilometri dalla Terra, dopo 46 ore 27 minuti e 10 secondi di volo; alle 16,16 — dopo 50 ore, 27 primi e 10 secondi — si trovava a circa 320 mila chilometri.

Proprio in quel tratto, dunque, la navicella si trova al centro di una specie di tiro alla fune celeste fra l'attrazione gravitazionale terrestre e quella della Luna. La velocità dell'Apollo è gradualmente diminuita appunto a causa del rischio gravitazionale della Terra, e continuerà a diminuire fino alle 21,24 italiane di oggi, quando raggiungerà il limite minimo di 3.700 chilometri orari (la cosiddetta « velocità da lumaca »). A questo punto la Luna vincerà la battaglia, afferrando l'Apollo 8 nel suo « abbraccio » gravitazionale; la navicella comincerà allora a riprendere velocità fino a raggiungere gli 11 mila chilometri orari. A 111 chilometri dalla Luna, l'Apollo inizierà a girare attorno a satellite naturale della Terra e sarà allora che gli astronauti annunceranno il razzo di servizio per rallentare la velocità ed entrare in orbita lunare. Questo avverrà alle ore italiane 9,53 di domani, martedì 24.

All'interno della navicella, intanto, il volo sembra procedere secondo i piani prestabiliti. Due soli elementi destano ormai non più nascoste preoccupazioni, anche se « non c'è niente di drammatico » come ha detto il dottor Charles A. Berry, il medico responsabile delle condizioni di volo degli astronauti. Si tratta degli obli oscuritisi e delle condizioni di salute di Borman, Lovell e Anders.

Tre obli su cinque si sono praticamente velati, a causa della polvere e di scorie cosmiche; se anche gli altri due dovessero « chiudersi », il viaggio dell'Apollo verrebbe ad incontrare alcune serie difficoltà, dovendo i tre astronauti affidarsi interamente al volo strumentale ed alla guida radio da Terra. La difficoltà certo maggiore sarebbe costituita dalla fase di rientro nell'atmosfera terrestre.

Il malessere

Per quanto riguarda invece le condizioni di salute dei cosmonauti, il malessere che ha colpito il comandante del volo, Frank Borman, sta già estendendosi agli altri due suoi compagni, con tutte le sue più fastidiose manifestazioni: conati di vomito, nausea, cefalee, disturbi gastroenterici, insonnia. Per questo « l'influenza spaziale » continua ad essere il principale problema, sia a bordo dell'Apollo 8 che a terra, al centro di controllo di Houston. E' stato lo stesso dottor Berry a dire che presto tutti i cosmonauti saranno contagiati: « Siamo giunti a un punto, nella cabina spaziale, con questa specie di virus », ha dichiarato. E' già stato colpito Borman, ha detto ancora il dottor Berry, adesso toccherà a Lovell e Anders e forse di nuovo a Borman. L'importante è che i tre astronauti non vengano colpiti contemporaneamente dal male, poiché in questo caso sarebbero costretti ad accelerare la missione, in quanto i disturbi gastrointestinali che questa influenza provoca (vomito, nausea e diarrea) ridurrebbero sensibilmente la loro capacità di lavoro. La riduzione del programma prevista in questo caso sarebbe quella di limitare ad un solo giro (invece dei 10 giri previsti) la circumnavigazione della Luna.

Ma la domanda che ci si comincia a porre è se sia ancora possibile definire « influenza » il male che colpisce gli astronauti, specie dopo la precedente esperienza dell'Apollo 7 (anche Schirra e Conrad furono contagiati da un « raffreddore cosmico »). In realtà già al centro di Houston si comincia a definire « malessere » questa malattia gastroenteriale, che non sembra ricollegabile ad un « virus » di 24 ore « come quello influenzale ». Si comincia a parlare delle radiazioni cosmiche cui gli astronauti sarebbero

sottoposti. Ed è interessante rilevare che proprio oggi lo scienziato sovietico Gheorghj Petrov, direttore dell'Istituto di ricerche spaziali dell'Accademia delle scienze dell'URSS, abbia scritto sulla « Pravda » un articolo nel quale, oltre all'elogio per il coraggio dei tre dell'Apollo 8, viene espresso il timore che gli astronauti americani siano stati esposti all'assorbimento di una quantità rilevante di radiazioni nocive.

Radiazioni

Questo timore, sottolinea Petrov, nasce dal fatto che l'Apollo 8 sta compiendo il suo volo lunare in un periodo di grande attività delle eruzioni solari, le quali — come è noto — producono una sterminata quantità di pericolose radiazioni. E questo pericolo, giova ricordarlo, era stato del resto chiaramente avvertito nel corso della stessa polemica che aveva preceduto, negli Stati Uniti, la decisione della NASA di fissare per il 21 dicembre il lancio del Saturno 5.

Intanto, sempre questa mattina, il dottor Berry ha dichiarato di esser rimasto per otto ore all'oscuro del malessere che aveva colpito Borman (nausee, brividi di freddo, emicrania e un attacco di vomito) perché l'astronauta, invece di parlarne direttamente nel corso dei collegamenti radio, ha inserito la notizia in una lunga serie di informazioni registrate e quindi inviate a terra. Berry ha definito ciò « un pessimo modo di comunicare una malattia ». Su consiglio del centro di controllo gli astronauti hanno ingerito pillole per controllare la diarrea.

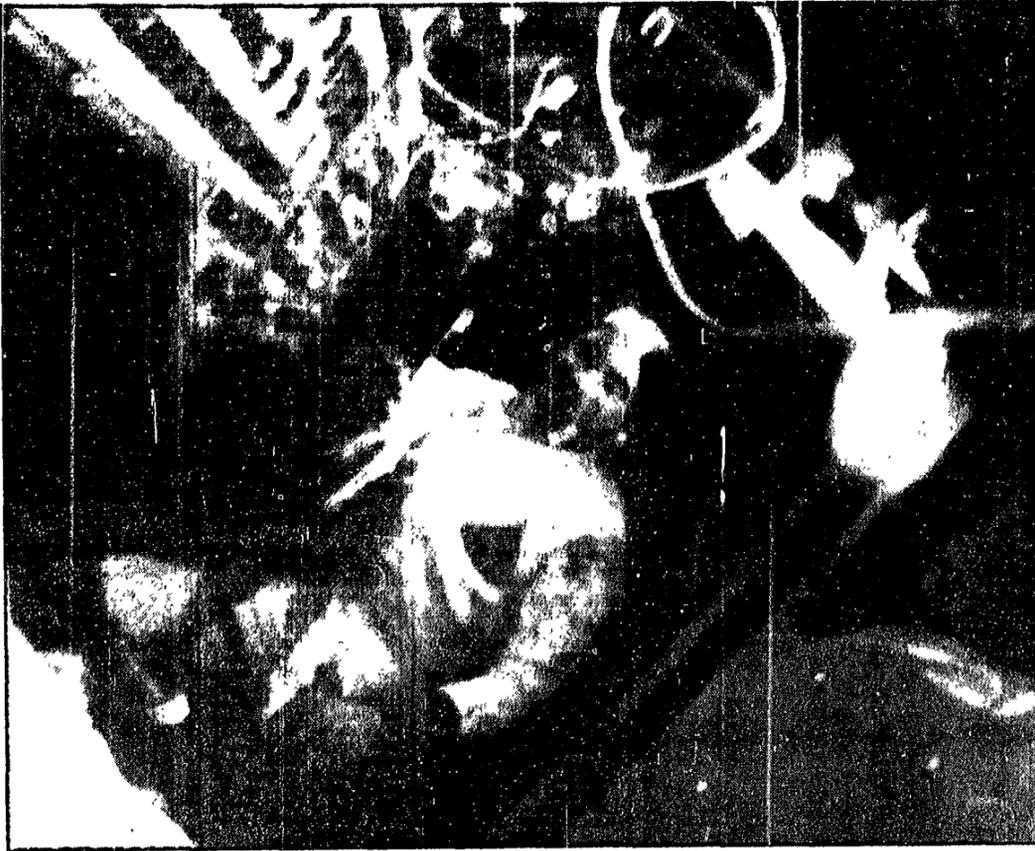
Stante poi, sia per combattere il male che per recuperare il sonno perduto nella prima notte di volo a causa dei disturbi patiti da tutti e tre (ma in modo più accentuato da Borman), gli astronauti hanno modificato i programmi di volo in modo da concedersi alcuni turni supplementari di riposo. La decisione è stata presa su richiesta dello stesso Borman, il quale ha proposto al centro di Houston di concedere all'equipaggio più brevi ma più frequenti turni di sonno.

Il direttore del volo dell'Apollo 8, Clifford Charlesworth, ha dichiarato che dal punto di vista tecnico la missione « prosegue a passi bene ». La direzione di volo della navicella è ancora così precisa che è stato deciso di annullare la correzione di traiettoria prevista per le ore 13 di oggi. Funziona anche bene la manovra di lento rullo (il cosiddetto « girarrosto ») intesa a far ruotare la navicella su se stessa, per esporre tutte le sue parti, in maniera uguale, al calore dei raggi del sole e al freddo dello spazio. La temperatura all'interno della navicella si è abbassata, toccando i 15 gradi; l'equipaggio è stato autorizzato ad accendere un ventilatore, per far riscaldare l'atmosfera interna.

Oggi è stato anche comunicato che i tre astronauti, proprio a causa del malessere che li ha colpiti, non mangiano molto, ma consumano una grande quantità di bevande, soprattutto succhi di frutta, che prelevano da un piccolo frigorifero situato alla sinistra del posto di guida di Borman. Le bibite vengono sorbite attraverso una cannuccia, dato che è impossibile bere in un bicchiere: l'assenza di gravità farebbe infatti entrare in orbita, all'interno dell'astronave, qualsiasi liquido. Il pericolo è evidente, poiché si appannerebbero i vetri degli obli e si provocherebbero guasti alle sensibilissime apparecchiature dei pannelli di comando.

Per quanto riguarda, infine, un eventuale cambiamento del programma di volo prestabilito, qualora il centro di Houston prendesse la decisione di accelerare i tempi l'Apollo 8 si limiterebbe a girare attorno alla Luna ed accendere subito dopo la prima orbita il razzo di bordo, che imprimerebbe la spinta necessaria a sottrarsi alla gravitazione lunare ed a riprendere la via della Terra. Il momento più cruciale dell'intera impresa sarà vissuto dai tre cosmonauti proprio in quell'istante: in loro vita è infatti legata al funzionamento o meno di quel razzo.

Samuel Evergood



L'astronauta Anders all'interno della navicella Apollo durante il primo collegamento televisivo

(Telefoto)

Il disastro è stato provocato da un errore negli scambi

Ungheria: 43 morti e 57 feriti nel pauroso groviglio di treni

Purtroppo il bilancio delle vittime non è ancora definitivo - Arrestato il dirigente del traffico della stazione di Mende - Non ancora raggiunta una vettura con molti bambini - I soccorritori si aprono un varco fra le lamiere con la fiamma ossidrica



BUDAPEST — Squadre di soccorso al lavoro tra i rottami dei treni dopo il tragico incidente

BUDAPEST, 23. E' stata una tragedia: 43 i morti, uno a questo momento, 57 i feriti, trenta dei quali gravi e tre gravissimi. Questo il pauroso e purtroppo ancora provvisorio bilancio della sciagura ferroviaria avvenuta ieri sera alle 17,05 a 32 chilometri da Budapest, tra le stazioni di Mende e Sulyasp. Due treni, uno passeggeri che era partito poco prima dalla stazione est della capitale e uno merci che proveniva dal sud del paese si sono scontrati a causa di un errore negli scambi, avvenuto tra le due stazioni. L'errore è stato accertato da una commissione di tecnici subito nominata dal ministero dei trasporti. Il dirigente del traffico della stazione di Mende, Ferenc Szantoi è stato arrestato.

Lo scontro fra i due treni è stato tremendo anche se i due convogli non procedevano ad alta velocità. La motrice dei merci ha catapultato la vettura passeggeri, che è rimasta impigliata in un groviglio di lamiere e di acciai. I primi ad accorrere sul posto sono stati alcuni reparti di soldati sovietici che si trovavano nei pressi; poi, poco dopo da Budapest sono giunti i primi soccorsi: automezzi dei vigili del fuoco, un treno speciale con una gru gigante, squadre di tecnici con fiamma ossidrica e autoambulanze.

Dure condanne per 4 spagnoli

BARCELONA, 23. Il tribunale militare di Madrid ha condannato oggi a pena dai 12 ai 20 anni di reclusione quattro spagnoli e un belga accusati di « ribellione militare » e di essere in contatto con organizzazioni comuniste fuori della Spagna. I cinque erano stati anche accusati, ma nel corso del processo lo hanno smentito, di aver progettato di compiere furti di banconote e di rapire una bimba di 8 anni.

Dalla zona del disastro agli ospedali della capitale è stato un via vai continuo, una corsa a sirene spiegata per cercare di salvare i passeggeri stritolati nelle carrozze dei vagoni di coda. L'opera di soccorso è stata però resa quasi impossibile dalle difficoltà incontrate: solo la fiamma ossidrica, infatti, è servita per aprire un primo varco nel groviglio di vetture. Così per tutta la notte si è lavorato alla luce dei riflettori sotto una nebbia fitta e una pioggia battente che hanno reso ancora più difficile l'azione delle squadre di operai e di vigili.

La televisione nel corso del telegiornale, oltre che dare la notizia del tragico incidente, ha lanciato un appello a tutti i medici dei reparti di traumatologia degli ospedali della capitale per il rientro immediato nel nosocomio. Nel momento in cui telefoniamo una carrozza deve essere ancora liberata dal groviglio di acciai.

E' la prima vettura che è andata ad infilarsi sotto alla motrice dei merci. Si odono lamenti e si lotta contro gli schiacciati corpi dei feriti. Molti affermano che qui si dovrebbero trovare anche alcuni bambini poiché la vettura era la più riscaldata e molte famiglie, che avevano approfittato di questi giorni di festa per recarsi in provincia a visitare i parenti, vi avevano preso posto con i piccoli.

Carlo Benedetti

Concluso il Congresso straordinario socialista

La SFIO è ancora divisa in tre tronconi

La corrente Mollet, che è per un ambiguo « dialogo ideologico » con il PCF, ha vinto ma con l'astensione della corrente Defferre e con il voto contrario degli antifusionisti — Entro maggio una nuova edizione della Federazione delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. Il nuovo Partito socialista francese nascerà dalle ceneri della SFIO entro il prossimo primo maggio, alorché un congresso costitutivo inviterà alla fusione sotto un'unica etichetta tutti i movimenti di ispirazione socialista che, bene o male, avevano formato la defunta Federazione della sinistra.

Questo è il solo elemento positivo — benché ancora assai vago — uscito dal congresso straordinario della SFIO, conclusosi ieri a Puteaux, nella periferia parigina.

Sul piano delle prospettive politiche, cioè del rinnovamento profondo della sinistra non comunista e di una sua possibile azione unitaria coi comunisti, capace di fornire una

alternativa democratica al potere gollista, questo congresso è stato in effetti profondamente deludente. Mollet ha vinto, come era nelle previsioni della vigilia; ma la corrente « centrista » capeggiata da Defferre si è astenuta dal voto sulla mozione finale e quella antifusionista ha votato contro. Sicché, nel momento stesso in cui lanciava la parola d'ordine unitaria, la SFIO si è staccata in tre tronconi che non lasciano presagire nulla di buono per l'avvenire del nuovo partito.

Come se non bastasse, presso tra due fuochi Mollet ha ceduto terreno ai suoi avversari sul problema di fondo, quello dei futuri rapporti tra il nuovo partito socialista e il partito comunista. In pratica Mollet ha nettamente scar-

tato la possibilità di giungere ad un programma comune di governo coi comunisti pur proclamando la necessità di mantenere aperto il « dialogo ideologico » e di formare coi comunisti, in caso di pericolo, « un fronte comune difensivo », una sorta di « linea Maginot tattica ».

Il nuovo partito socialista, dunque, rischia di nascere con tutte le lamiere della vecchia SFIO poiché nessuno ha avuto il coraggio — anche davanti al pericolo, ammesso e riconosciuto, di una involuzione di estrema destra del regime gollista — di proporre il superamento delle pregiudiziali antifusioniste che sono già costate alla sinistra e alla democrazia francese dolorose sconfitte.

Nò si vede cosa potrebbe fare una « Maginot difensiva » di tutta la sinistra nel momento in cui la sinistra stessa ha il dovere di offrire una prospettiva di rinnovamento politico al paese, quindi di occupare posizioni di attacco; e il nome stesso di Maginot solleva i troppi sinistri ricordi per insistervi. Il Partito comunista francese ha accolto con riserbo le decisioni di questo congresso straordinario della SFIO. « L'umanità » di questa mattina parla addirittura di « passo indietro » rispetto alle posizioni precedentemente occupate dal vecchio partito socialista. Naturalmente di qui a maggio, molte cose possono cambiare. Ma si ha l'impressione che la SFIO abbia perduto l'occasione storica di rinnovarsi e, come scrive staccata « Le Monde », abbia accettato il principio della fusione « più con rassegnazione che con entusiasmo » preparandosi così, in questo stato d'animo negativo, non al rinnovamento ma a un puro e semplice cambio di etichetta.

Augusto Pancaldi

Alla Corte d'assise di Vienna

Cima Vallona: condanna per i tre terroristi

La pena è eccezionalmente mite: otto anni a Kienesberger, uno agli altri due - Provoocarono la morte di quattro militari italiani

VIENNA, 23. Otto anni di carcere a Peter Kienesberger, un anno a Erhard Hartung e a Egon Kufner: con questa sentenza, che vede condannati tutti e tre gli imputati, sebbene al minimo della pena, si è conclusa oggi alla Corte di assise di Vienna il processo ai terroristi austriaci colpevoli dell'attentato di Cima Vallona. Le due cariche esplosive poste da tre nella notte fra il 24 e il 25 giugno 1967 nella zona di Cima Vallona causarono la morte di quattro militari italiani, e il ferimento di un altro, rimasto permanentemente invalido.

Carlo Benedetti